

15 agosto 2021-Assunzione di Maria (Ap. 11,19:12,1-6: I Cor,15,20-26; Lc 1,39-56)

L'Assunzione di Maria in cielo è un evento avvolto nel mistero. Esso si lega alla risurrezione di Gesù. Maria, la madre di Gesù, è nella gloria di Dio con tutto il suo essere, anima e corpo, senza avere conosciuto la corruzione del sepolcro. Una verità che percorre la tradizione della Chiesa. La festa risale al VII secolo e si innesta sull'antica festa pagana del Ferragosto ("il riposo di Augusto").

L'Assunzione di Maria è stata proclamata come dogma di fede il 1 novembre 1950 da Pio XII in Piazza San Pietro. A quell'evento ero presente anch'io, studente quasi al termine degli studi teologici. L'Assunzione viene collegata al privilegio della Immacolata Concezione di Maria, la madre di Gesù, colei che è stata salutata dall'angelo come "piena di grazia". Maria non ha conosciuto la corruzione del sepolcro ed è stata associata subito dopo la morte, nei modi che Dio solo conosce, alla gloria del suo figlio risorto. E' avvenuto per lei subito dopo la morte quello che san Paolo afferma per tutti con la risurrezione dei morti, evento finale della storia. Ce l'ha ricordato la seconda lettura.

La scelta della data della festa nel "ferragosto" non è casuale. L'evento-mistero che oggi celebriamo è un evento di gioia, ci proietta nel futuro pensato da Dio per noi. Ci ricorda la nostra destinazione a entrare con tutto il nostro essere, anima e corpo, nella gloria di Dio. E alla gioia invitano anche le parole profetiche di Maria nell'incontro con Elisabetta ascoltate nel Vangelo.

Le realtà ultime e il presente che viviamo

Gli orizzonti della fede aprono a eventi futuri. E' il significato ultimo del nostro essere risorti con Cristo, di cui ci parla oggi l'apostolo Paolo. A questa destinazione finale si lega la dignità di ogni essere umano che viene riconosciuta ed esaltata. Essa non è legata all'età, alle qualità della persona, ma al fatto di essere "immagine di Dio", destinata alla risurrezione. Una connotazione di ogni persona umana. Essa rimane anche nelle condizioni di debolezza, di fragilità, di malattia.

Viviamo in un'epoca in cui viene vengono esaltate le qualità fisiche: la bellezza, l'agilità...Le Olimpiadi ci hanno mostrato prestazioni atletiche che ci hanno stupito e fanno orgogliosi chi le conquista. Esse danno gloria a Dio che le ha rese possibili e noi vogliamo riconoscerle e onorarle, anche se sappiamo che sono qualità e abilità transitorie, legate a un momento della vita.

Ma in un giorno come questo non vogliamo dimenticare le persone malate negli ospedali e nelle case, le persone con fragilità, gli anziani, per i quali l'isolamento dovuto alla pandemia ha accresciuto le limitazioni e le sofferenze. La prospettiva aperta dalla fede cristiana è di luce e di speranza nel futuro. Ma anche oggi può dare speranza attraverso tutte le forme possibili di vicinanza. Esse non vanno riservate al personale sanitario o a quelli che per professione si dedicano a persone sofferenti o con qualche disabilità, ma sono una chiamata per tutti.

"O Maria, noi ti contempliamo incoronata di stelle, mentre schiacci il capo al serpente, seminatore del male che c'è nel mondo. Sii vicina all'umanità di questo tempo e mostrati nostra Madre. Illumina le menti di chi ci governa a riconoscere e rispettare la dignità e i diritti di ogni persona, uomo e donna.

Aiutaci a vivere come fratelli, attenti e vicini a quelli che soffrono, per essere testimoni di speranza. Mantieni vivo in noi il pensiero di una vita che non finisce, nella quale tu ci attendi col tuo figlio Gesù". (don Fiorenzo Facchini)

